

LIBRI   Home &gt; Libri &gt; "I SOGNI DI UN DIGIUNATORE E ALTRE INSTABILI VISIONI" DI PAOLO ALBANI

# "I SOGNI DI UN DIGIUNATORE E ALTRE INSTABILI VISIONI" DI PAOLO ALBANI

BY GIOVANNI CANADÈ / © MARZO 17, 2019 / 👁 1111 / 💬 0

SHARE:



Di **Paolo Albani** e del suo **"I sogni di un digiunatore e altre instabili visioni"** (Exòrma 2018, pp. 306 euro 15,50) ne avevamo già scritto al tempo della sua presentazione al pubblico, in occasione della scorsa edizione di *Più libri Più liberi*. Ci ritorniamo, divertiti e soddisfatti dalla lettura di questa raccolta che viaggia nel territorio dell'assurdo e del fantastico con grazia e leggerezza. Difficile mantenere l'attenzione per ben cinquantasei racconti, ancora più difficile se questa mole di scrittura frequenta i territori, come dicevamo, del fantastico, dell'assurdo e del *non sense*. Così come li ha definiti lo stesso Albani, si tratta di *racconti bonsai*, quindi brevi, una media di cinque pagine a racconto, un concentrato di trovate narrative, di satire sul mondo contemporaneo.

**Paolo Albani** narra con una lingua pulita, inteso nel senso più nobile del termine: raffinato e preciso, mai sopra le righe (un registro che altrimenti non avrebbe contribuito alla riuscita dei racconti, anche quelli più pericolosamente al limite della volgarità gratuita, pensiamo al racconto *Micheal Douglas*, che invece si svolge come un simpatico omaggio allo Zeno Cosini di Svevo). Una critica al mondo contemporaneo, dicevamo; una critica sarcastica al mondo che si autoassolve dai propri mali, una guida all'alienazione individuale (*Trompe-l'oeil*, tra i più riusciti della raccolta, la storia di un uomo che un po' per gioco un po' per bisogno affettivo fa realizzare, da un pittore suo amico, i dipinti della sua ex compagna su tutte le pareti di casa, così da illudersi di continuare a vivere una quotidianità di coppia), alla forma saggio (forse i migliori racconti del volume, in cui l'autore sa dare sfogo della sua cultura senza ingombrare col proprio ego la narrazione, pensiamo proprio al racconto che dà il titolo alla raccolta, *I sogni di un digiunatore*), alla satira del mondo editoriale (tra i più riusciti *L'uomo libro*, *Istruzioni per mangiare un libro* e *Il vero libraio*).

Più volte abbiamo nominato l'assurdo, e non si può non tirare in ballo il nome di Kafka, almeno in riferimento al titolo omonimo dello scrittore praghese. E ancora, è doveroso nominare un altro nume tutelare di questi racconti, Giorgio Manganelli, più volte nominato da Albani, rendendo omaggio a un grande autore, uno dei pochi in Italia (pensiamo pure a Landolfi) ad avere narrato l'inusuale del nostro mondo non solo esteriore. In definitiva, *I sogni di un digiunatore* ha il pregio di divertire con intelligenza e acume. Non tutto va a segno, ma Paolo Albani ha mestiere e carattere e ancora molte storie da raccontare.

*Giovanni Canadè*